

SALERNO

In due conventi depositi di opere d'arte rubate

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CANNES

Premiati «Il caso Mattei» e «La classe operaia»

A pag. 9

La direzione democristiana ignora i più gravi problemi del Paese

La DC conferma in pieno la sua linea conservatrice

Forlani per un monocolor che cerchi i voti dai liberali ai socialisti - La Direzione del PSI contraria sia al centrismo, sia ad un governo di «attesa» o di «emergenza» - L'intervento di De Martino

Le scelte economiche

E' FRANCESAMENTE difficile sentirsi rassicurati da analisi della situazione economica che parlano in questi giorni di «previsioni meno negative a breve termine», di «sintomi di risveglio», di «discreto andamento delle scorte», di «migliorato livello degli ordini per taluni settori». Talune diagnosi assomigliano troppo a quelle del medico che ci assicura che le piaghe da decubito sono in via di miglioramento e continua a parlarci di pomate e frizioni, ma nulla dice sulle cause del decubito e cioè sulla parziale paralisi degli arti (si chiamano Mezzogiorno o agricoltura o occupazione maschile e femminile o risorse inutilizzate). Indubbiamente anche le piaghe superficiali e le malattie collaterali vanno curate, ma non possono diventare l'oggetto principale della ricerca e della cura. Per quanto ci riguarda continuiamo a ritenere, oggi come ieri, che la malattia di cui soffre l'economia italiana è di origine strutturale e politica e nei nodi strutturali e politici che hanno portato il Paese a una stretta molto seria riteniamo necessario si concentrino l'attenzione.

per alcuni anni, di tutto il processo civile ed economico; ma questo massiccio impegno poco o nulla ha a che fare con una lenta rimastatura di articoli, emendamenti, concessioni corporative, compromessi che hanno caratterizzato il corso della riforma universitaria. L'impegno deve essere massiccio, rapido e serio. Ciò non è decisivo solo per il consenso, molto importante ai fini del consolidamento di una dimensione democratica, dei ceti medi, ma è decisivo innanzitutto per il consenso della classe operaia. Occorre smetterla di guardare alla classe operaia, alle sue lotte, alle scadenze contrattuali che interessano quattro milioni di lavoratori come a una minaccia, a un pericolo da esorcizzare. L'Italia ha la fortuna, anche per merito del partito comunista, di avere una delle classi operaie più mature e moderne dell'Occidente. Una classe operaia che conosce la differenza tra salario nominale e salario reale, i pericoli insiti nella monetizzazione della rendita a beni primari essenziali e che, sia pure tra inevitabili spinte settoriali — sollecitate del resto da ben altri egoismi individuali e di categoria —, ha teso e tende a superare i limiti dei vari corporativismi e a porsi i problemi a livello di tutta la società. Proprio per questo una tale classe operaia, alla quale Di Vittorio ha insegnato l'importanza della Camera del lavoro oltre che del sindacato di categoria, ha aperto un discorso, nuovo nella storia del sindacalismo, sul Mezzogiorno, sulla piena occupazione al massimo livello tecnologico, sulla scuola, sulla salute, sull'agricoltura.

Qual è la risposta politica della Democrazia cristiana alle elezioni del 7 maggio? Soltanto ieri la Direzione dello «Scudo crociato» ha affrontato la discussione sui risultati elettorali e sulla situazione che essi determinano. Si è trattato di un primo confronto interno, in vista della riunione del Consiglio nazionale del partito, ma di un confronto già indicativo degli orientamenti delle varie componenti del partito. Intanto, il gruppo dirigente democristiano smorza i toni del proprio passeggero trionfalismo post-elettorale e prende atto che dalle nude cifre uscite dalle urne l'alternativa cristiana — sulla quale la DC aveva puntato tutte le sue carte — appare «non agevole», anche se non del tutto esclusa (così ha detto Forlani nel corso della sua relazione). La DC, tuttavia, non rinuncia alla propria vocazione centrista, e l'attuale segretario del partito dc, infatti, l'ha riproposta sotto altra forma: egli ha chiesto in sostanza la formazione di un monocolor democristiano sostenuto da una maggioranza a cinque DC-PSI-PLI-PSDI-PRi che dovrebbe avere il carattere di un ministero di attesa in vista del congresso nazionale dc. E con quale programma? Come potrebbe una soluzione?

(Segue a pagina 2)

Mentre le indagini sull'uccisione di Calabresi segnano il passo

Nuove ferme risposte delle forze democratiche agli attacchi di destra

Anche il Consiglio regionale della Toscana condanna il terrorismo e la speculazione antidemocratica - Altre prese di posizione - Stamane a Milano i funerali del commissario - Deve essere mantenuto l'impegno della questura di impedire qualsiasi strumentalizzazione di parte

Le indagini ancora senza risultato

MILANO, 19. A tre giorni dall'uccisione del commissario capo Luigi Calabresi le indagini non hanno portato ancora ad alcun risultato: «Siamo a zero» ha detto il sostituto procuratore Guido Uola che con il suo collega liberato Riccardelli dirige l'inchiesta. «Non c'è niente da dire perché non c'è niente di apprezzabile» ha ribadito il questore. In mancanza di tracce precise, di piste consistenti la fantasia di «routine» spazia nel fertile campo delle ipotesi, dai complotti internazionali ai «tumani» tedeschi ad assassini italiani nascosti in città, addirittura vicino al luogo del delitto. Si è parlato di un gruppo di teorici della Repubblica federale tedesca accusati di aver ucciso alcuni agenti di polizia e dell'arrivo a Milano di due ispettori della polizia tedesca. Una pista tedesca quindi? Ufficialmente non le viene attribuita molta consistenza, almeno secondo quello che ha detto questore Bonanno in una lunga conversazione con i giornalisti, che rappresenta l'avvenimento più interessante di questa indagine. Quando gli è stato chiesto, all'inizio, della pista tedesca, il dott. Bonanno ha risposto: «Per cortesia non parlate di piste tedesche, ma di piste italiane». Quando gli è stato chiesto, all'inizio, della pista tedesca, il dott. Bonanno ha risposto: «Per cortesia non parlate di piste tedesche, ma di piste italiane».



ATTENTATO AL PENTAGONO A Washington una bomba è esplosa in piena notte in una saletta del Pentagono, alligata alle stanze in cui risiede il comando dell'aviazione. L'ordigno ha provocato parecchi danni, ma data l'ora nessuna vittima. La palermità del gesto è stata assunta dall'organizzazione estremista del «weathermen» in un comunicato inviato ad un giornale. In esso gli attentatori ritengono di avere colpito in questo modo il centro dell'apparato militare americano impegnato nella guerra d'aggressione all'Indocina. Nella foto: una parete distrutta nella saletta in cui si è verificata l'esplosione; sul pavimento quasi un tappeto di frammenti di vetro.

Il governo di Washington intensifica la scalata dell'aggressione

ALTRI 40 PHANTOM E 1.100 MARINES INVIATI DAGLI USA NEL SUD VIETNAM

Cinquecento incursioni effettuate in due giorni contro la RDV - In 24 ore abbattuti otto aerei americani - Manovre con armi atomiche ad Okinawa vengono messe in relazione alla situazione indocinese - Una lettera ai dirigenti di Hanoi del presidente del FNL, Nguyen Huu Tho: «Gli imperialisti stanno perdendo la guerra. Lotteremo fino alla conquista dell'indipendenza»

Lo sciopero degli statali prova di unità
L'astensione dal lavoro di 48 ore si è conclusa ieri. Un deciso avvertimento al governo per imporre il rispetto della legge sulla riforma della pubblica amministrazione - 1.300.000 statali, con l'appoggio di altre categorie, pronti a nuove azioni di lotta. A PAGINA 4

Il Bundesrat ha ratificato i trattati
Il presidente Heinemann li firmerà martedì - Soddisfazione all'est - La RDT pronta ad avviare colloqui sulla normalizzazione dei rapporti Brandt invita i d.c. a concordare i termini per le elezioni anticipate. A PAGINA 14

OGGI
«CERTO, governare con un margine ristretto non è facile. Ma si deve preferire una cosa difficile come questa a una cosa disastrosa come un nuovo centro sinistra rivoduto e peggiorato?». Questa domanda rappresenta la sintesi della problematica del segretario liberale onorevole Malagodi, del quale Antonio Spinoza ci ha tracciato un delizioso ritratto sul «Corriere della Sera» di ieri. Malagodi — è sempre il suo ritrattista che ci informa — «rimuginava» questa domanda, sorprendente per originalità e per acume, e adesso che l'ha formulata il segretario liberale si sente a posto: «La risposta, per Malagodi, è ovvia. E se ne è entusiasmato». «Chi non capisce questo entusiasmo», ammonisce Spinoza, «noi ci sentiamo intimiditi perché dopo il 7 maggio ci riesce difficile immaginare un Malagodi ridens, ma lui è tutto con-

Intensi preparativi a Mosca per la visita di Nixon

La Pravda: possibili progressi nelle relazioni tra URSS e USA

Il CC del PCUS dibatte e approva un rapporto di Breznev sulle questioni internazionali - Nixon parla dell'agenda dei colloqui alla vigilia della sua partenza

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19. Il Comitato centrale del PCUS ha tenuto oggi una seduta plenaria nel corso della quale, annuncia questa sera la Tass, il segretario generale Leonid Breznev ha svolto un rapporto «sulla situazione internazionale». Una risoluzione sul rapporto è stata approvata all'unanimità. La Tass informa anche che il Pienum ha ascoltato una relazione di Ivan Kaptanov

sul problema del rinnovamento delle tessere del partito e che, infine, ha eletto Boris Ponomarev, segretario del CC, a membro supplente dell'Ufficio politico. L'importanza della seduta, alla vigilia della visita del presidente Nixon e dopo l'aggravamento dell'aggressione americana nel Vietnam, è fuori discussione. Il massimo organo del PCUS, evidentemente, ha voluto fare il punto su tutti i maggiori problemi dell'attualità internazionale

prima che i dirigenti del paese affrontino il non facile «vertice». Sul tema della visita occorre rilevare che la stampa di Mosca continua ad essere estremamente parca di informazioni. Anche i commenti sono piuttosto scarsi. La Pravda di questa mattina ne ha pubblicato uno che affronta in termini politici generali e di

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

il pizzico

«L'idea di Malagodi è un'altra. La esprime con cautela perché verosimilmente non vuole pizzicare gli elettori che lo hanno gradito: spera di recuperarli». Questa idea, poi, «non è nemmeno (...) il partito di ieri, egli ha la febbre di via Frattina e non si stacca dalla sua scrivania se non brevemente nelle ore di pranzo e a tarda sera». In via Frattina, a Roma, è la sede del PLI e il giornalista del «Corriere» parla di Malagodi come la marzolina Perpetua di Don Abbondio: «Un febbrone!», non riuscendo tuttavia a dissimulare una nostra perplessità: «possibile che tra i dirigenti del PLI non ce ne sia nemmeno uno disposto a saltare il pasto un giorno e a occupare il posto di Malagodi mentre lui è a mangiare? E non esiste un liberale notturno, con quell'aria da viveur periferico che ha l'on. Bozzi onusto di prosopopea e di forfora?»

Luciano Barca
LA POLEMICA deve qui indirizzarsi in primo luogo contro il centrismo il quale, se dovesse prevalere secondo le speranze e la volontà degli attuali dirigenti democristiani, darebbe un ulteriore grave colpo, in una situazione già profondamente deteriorata, a ogni prospettiva di stabile ripresa della produzione. Ma la polemica è anche con la politica del centro-sinistra e con un certo modo — non solo democristiano — di concepire le riforme e di portarle avanti, ovvero di non portarle avanti. Se si prende il tema della scuola che è oggi uno dei punti più acuti della situazione e nel quale confluiscono drammaticamente, come il nostro congresso ha sottolineato, elementi di crisi morale, ideale, economica, vediamo facilmente che un tale tema (diritto allo studio, offerta e totale gratuita, moltiplicazione delle attrezzature e delle dotazioni) può costituire uno dei fattori trainanti decisivi,

(Segue a pagina 2)

(Segue in ultima pagina)